DOPPIOZERO

Talmud e miti ebraici

Michela Dall'Aglio
9 Luglio 2016

Se dovessi riassumere in una frase la peculiaritÃ della cultura ebraica, sceglierei questo versetto: Â«Una parola ha detto Dio, due ne ho uditeÂ» (Sal 62, 12). L'ebraismo si Ã¨ costruito su una parola detta, ascoltata e trasmessa; Ã¨ una cultura di dialogo e ascolto, di racconto e relazione. Nel versetto di poche parole che ho citato â?? solo cinque nella lingua originale â?? sono racchiuse sia l'essenza della fede su cui si Ã¨ fondata la cultura ebraica, sia il metodo con cui si Ã¨ sviluppata e tramandata: il Dio vero e unico parla, gli idoli non possono farlo, e dalla sua bocca esce una sola parola che, dice la Bibbia, Ã¨ sempre Â«veritÃ e graziaÂ». Ma quella parola alle orecchie dell'uomo arriva molteplice, perchÃ© Ã¨ sua la responsabilitÃ dell'interpretazione. Dio non vuole lavorare da solo. Dalla sua bocca alle orecchie dell'uomo la parola si arricchisce di sfumature. Agli uomini Ã¨ lasciato spazio per interrogare, comprendere, dialogare. La fede d'Israele Ã¨ dialogo con Dio; il suo compito, che Ã¨ allo stesso tempo gioia, onore e responsabilitÃ , Ã¨ trarne fuori l'infinita ricchezza cosÃ¬ che, attraverso le voci umane, Dio possa continuare a dire la sua unica, inesauribile veritÃ .

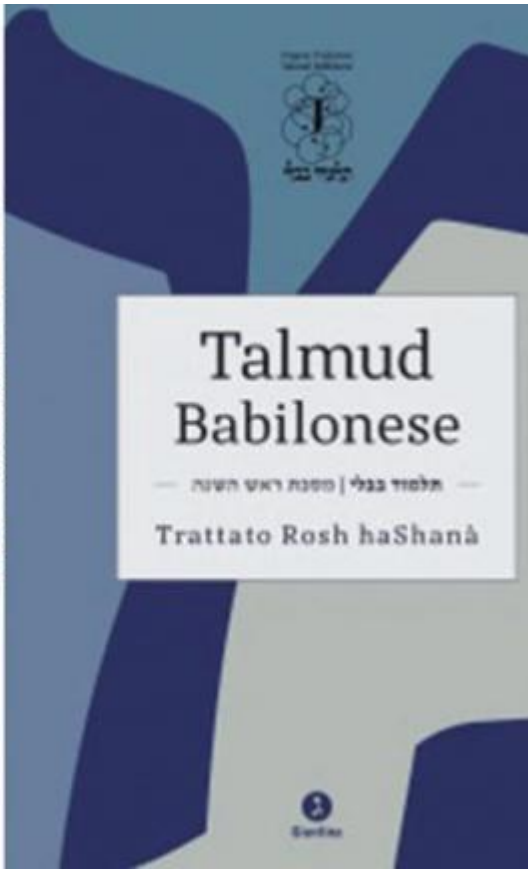
La stupefacente fertilitÃ dell'ebraismo nasce proprio dal rapporto dialettico, talvolta polemico e aspro, tra la parola di Dio â?? cosÃ¬ potente da creare nel momento stesso in cui Ã¨ pensata dalla mente divina â?? e la risposta degli uomini, che la trasforma ora in leggi, ora in poesia, ora in storia, ora in preghiera. I Maestri sostengono, infatti, che la Sacra TorÃ Ã¨ stata scritta da Dio con fuoco nero, le lettere, e fuoco bianco, lo spazio tra le lettere le parole e le righe, lasciato per l'interpretazione dei saggi che devono trasmetterla di generazione in generazione, sempre piÃ¹ ricca e sempre piÃ¹ profonda. E sostengono anche che talvolta Dio sorrida vedendo come i suoi figli tentino addirittura di giocarlo, per destreggiarsi in mille situazioni diverse, a forza di ragionamenti sempre piÃ¹ sottili.

Per capire la centralitÃ dell'interpretazione nella cultura ebraica, occorre sapere che la parola divina, secondo la tradizione, Ã¨ stata trasmessa in due modi. Una parte Ã¨ stata scritta da MosÃ¨ sulle Tavole della Legge ed Ã¨ il Pentateuco, composto dai primi cinque libri dell'Antico o Primo Testamento; una parte MosÃ¨ l'avrebbe raccontata a voce, ed Ã¨ la TorÃ orale, che da allora ha continuato a passare di bocca in bocca formando la *tradizione*. I maestri antichi sostenevano che essa fosse stata costruita come una siepe a protezione della TorÃ scritta. Questa dualitÃ dialogica, cosÃ¬ lontana dalla rigiditÃ della logica greca, ha improntato di sÃ© il metodo di ragionamento ebraico aprendolo, sin dai suoi elementi fondativi, alla dialettica e al confronto. Con grande giovamento per tutta la cultura dell'Occidente, figlia di entrambe. CosÃ¬ l'unica TorÃ sono due Torot (femminile e plurale), come il cielo della creazione in realtÃ sono due cieli (un altro duale, nell'originale ebraico) e, come vedremo, il *Talmud* sono due *Talmudim* (maschile e plurale).

Nella bella introduzione al suo ultimo saggio, *Miti ebraici* (Einaudi, 2016) Elena Loewenthal, una delle voci piÃ¹ interessanti dell'ebraismo italiano contemporaneo, sottolinea molto chiaramente il legame costitutivo tra

la cultura ebraica e il linguaggio inteso Â«non come strumento di comunicazione ma come elemento fondativo del creatoÂ». Riportata in vita dopo oltre duemila anni di silenzio, la lingua biblica, afferma la Loewenthal, Ã¨ Â«la dose di mattoni cosmici con cui il mondo si costruisce e si reggeÂ». La parola divina Â«Ã¨ breve, essenziale, senza aggettiviÂ» ma il suo significato Ã¨ inesauribile e dipanarlo, tenendo conto di ogni lettera e segno che si trova scritto nella TorÃ , Ã¨ il dovere di ogni generazione. Per dare un'idea di cosa significhi un'esegesi attenta a ogni singola lettera, Elena Loewenthal cita la *bet*, iniziale di *bereshit* (*in principio*), con cui comincia la TorÃ e che assomiglia a una parentesi quadra chiusa sulla destra e aperta a sinistra, cioÃ¨ nella direzione in cui si legge e si scrive l'ebraico. Con questo inizio ci viene detto che ci Ã¨ precluso scrutare quanto precede la creazione, mentre il futuro ci appartiene: quello Ã¨ il tempo per la nostra responsabilitÃ .

Il risultato piÃ¹ importante dell'incessante lavoro interpretativo degli studiosi ha portato alla redazione del *Talmud*, un testo straordinario e complesso, che un tempo si diceva impossibile da comprendere senza la guida di un maestro. BenchÃ© l'impresa resti difficile, oggi anche chi non Ã¨ troppo esperto puÃ² avvicinarsi a questo pilastro della cultura ebraica grazie alla pubblicazione, in corso presso la casa editrice Giuntina, della prima edizione integrale, con testo originale e traduzione italiana a fronte, del *Talmud Babilonese* (chiamato *BavlÃ¬*). Nel suo messaggio augurale rav Pinchas Goldschmidt, rabbino capo di Mosca e presidente della Conferenza dei rabbini europei, afferma che esso Â«rappresenta l'anima vitaleÂ» del popolo ebraico, e che il suo studio Â«Ã¨ parte dell'identitÃ ebraica e la forza della sua sopravvivenzaÂ». A conferma dell'interesse e dell'importanza dell'opera, il primo volume uscito, il trattato *Rosh ha ShanÃ* dedicato al calendario ebraico, in pochi mesi Ã¨ giÃ alla seconda edizione.



Ma cos'Ã¨ il *Talmud* esattamente? I libri sacri degli Ebrei sono intessuti della storia del popolo d'Israele e di essa trasudano. La storia ebraica Ã¨ anche storia sacra. Il *Talmud* non sfugge a questo stretto abbraccio. Quando i Romani distrussero il Tempio di Gerusalemme disperdendo la nazione d'Israele e dando inizio alla piÃ¹ lunga delle molte diaspore ebraiche, i Maestri temettero che anche tutta la loro tradizione, frutto di un incessante studio e commento della TorÃ , si sarebbe perduta. Decisero allora di metterla per iscritto dando origine, attorno al 200 e.v. (d.C.) a un codice legale e filosofico chiamato *MishnÃ* (dalla radice *shanah*, ripetere). La *MishnÃ* Ã¨ divisa in articoli e ognuno di essi ha un commento. Questi sono raccolti in un testo chiamato *GhemarÃ* (dalla radice *gamar*, completare). Il *Talmud* (da *lamad*, studiare) Ã¨ composto di questi due trattati piÃ¹ i commenti dei Maestri. La cosa piÃ¹ interessante Ã¨ che nessun commento cancella il precedente, ma vi si aggiunge, in una sorta di dialogo accumulativo, che avanza di domanda in domanda. Del *Talmud* esistono due versioni, una redatta in Babilonia e chiusa attorno al 600 e.v. (d.C.), che Ã¨ quella in corso di pubblicazione per Giuntina; l'altra, detta di Gerusalemme, fu completata nel 400 e.v. (d.C.). Secondo Jacob Neusner, uno dei maggiori esperti di letteratura rabbinica antica, il *Talmud Babilonese* Ã¨ il piÃ¹ interessante, non solo perchÃ© piÃ¹ corposo, ma soprattutto perchÃ© presenta la legge in termini piÃ¹ filosofici e astratti, con un maggiore Â«rigore e vigore intellettualeÂ» (Jacob Neusner, *Il Talmud*, San Paolo, 2009). Di norma, quando si parla di *Talmud* ci si riferisce a questa versione.

Per quanto il libro sia complesso, come dicevo, non Ã¨ difficile riconoscere la sua influenza sulla formazione mentale dell'Occidente, cui ha insegnato un modo di ragionare diverso e, in un certo senso, complementare a quello greco. Nel *Talmud* tutto Ã¨ sottoposto alla ragione, ma niente Ã¨ rigido. Una risposta Ã¨ buona solo se suscita un'altra domanda. L'apprendimento nasce dalla dialettica, come avviene ancora oggi nelle yeshivÃ , le scuole religiose ebraiche. L'allievo non deve tacere, dopo avere ascoltato Ã¨ invitato a parlare, a criticare, a dare la sua interpretazione, confrontandosi sempre con i Maestri del passato. Senza timore, con rispetto per la razionalitÃ e l'autorevolezza dei saggi, soprattutto con quella libertÃ che l'uomo biblico dice essere *la libertÃ dei figli*. Nella consapevolezza che nessuna interpretazione potrÃ mai essere nÃ© definitiva nÃ© indiscutibile, perchÃ© la VeritÃ appartiene solo a Dio.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO